

ARPA
Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-2014-287	del 15/04/2014
Oggetto	Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale. Linee Guida per la definizione del documento “Assetto organizzativo di dettaglio” di Nodo.	
Proposta	n. PDTD-2014-288 del 15/04/2014	
Struttura adottante	Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale	
Dirigente adottante	Vitali Patrizia	
Struttura proponente	Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale	
Dirigente proponente	Vitali Patrizia	
Responsabile del procedimento	Sandon Gabriella	

Questo giorno 15 (quindici) aprile 2014 presso la sede di Via Po, 5 in Bologna, la Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale, Dott.ssa Patrizia Vitali, ai sensi del Regolamento Arpa sul Decentramento amministrativo, approvato con D.D.G. n. 65 del 27/09/2010 e dell'art. 4, comma 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 determina quanto segue.

Oggetto: Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale. Linee Guida per la definizione del documento “Assetto organizzativo di dettaglio” di Nodo.

RICHIAMATE:

- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 73/2007 di approvazione del nuovo Assetto organizzativo generale dell'Agenzia, approvato con delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 2168/2007;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 89/2011 mediante la quale è stato approvato il nuovo assetto organizzativo analitico di Arpa per il triennio 2012-2014;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 2/2012 di revisione delle posizioni dirigenziali di Arpa;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 4/2012 con cui è stato conferito alla dott.ssa Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale;
- la deliberazione del Direttore Generale n. 28/2012 di assegnazione dei Centri Tematici Regionali presso le Sezioni provinciali e le Strutture tematiche di Arpa Emilia-Romagna;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 42/2014 mediante la quale è stato modificato l'assetto organizzativo analitico di Arpa di cui alla DDG. n. 89/2011 e aggiornato il Manuale Organizzativo per il triennio 2012-2014;

VISTI IN PARTICOLARE:

in materia di assetto organizzativo di ARPA e di procedure per l'approvazione dei relativi documenti:

- l'articolo 5 del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni – “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” - il quale prevede tra l'altro che le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro siano assunte dagli organi preposti alla gestione con la capacità ed i poteri del privato datore di lavoro;
- l'articolo 11 del Regolamento Generale dell'Agenzia, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 124/2010, nel quale sono individuati i seguenti atti organizzativi di Arpa Emilia-Romagna: il documento sull'Assetto organizzativo generale dell'Ente, adottato dal Direttore Generale e sottoposto all'approvazione della Giunta regionale, il documento Manuale Organizzativo di Arpa Emilia-Romagna sull'Assetto organizzativo analitico adottato anch'esso dal Direttore Generale, ed infine gli atti relativi alla definizione organizzativa di Nodo adottati dai rispettivi Direttori;
- il Regolamento Arpa per il Decentramento Amministrativo, approvato con deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 65/2010, il quale pone in capo all'Organo di vertice l'approvazione dei documenti contenenti le linee organizzative dell'Agenzia;

RICHIAMATI:

- l'Accordo sindacale in materia di posizioni dirigenziali per il triennio 2012-2014, Rep. n.199 del 16/01/2012;
- il Verbale di consultazione in merito alla revisione dell' assetto organizzativo analitico di Arpa per il triennio 2012-2014 (meso organizzazione), sottoscritto il 10 febbraio 2014, Rep. n. 235;

PREMESSO:

- che con la deliberazione del Direttore Generale di Arpa n. 42/2014 è stato modificato l'assetto organizzativo analitico di Arpa di cui alla DDG. n.89/2011 ed aggiornato il Manuale Organizzativo;

CONSIDERATO:

- che in coerenza con la DDG n. 42/2014 è stato aggiornato dal Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale il documento *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio*, di cui alla determina n.106/2012, contenente gli orientamenti organizzativi generali atti a supportare i Responsabili di Nodo nella progettazione delle strutture da loro dirette, secondo principi di coerenza e di integrazione delle attività su scala regionale;

CONSIDERATO ALTRESÌ:

- che, in base al Regolamento generale dell'Ente ed al Regolamento per il decentramento amministrativo, compete ai singoli Direttori/Responsabili la definizione dell' articolazione organizzativa dei Nodi da loro diretti ed essi agiscono con la capacità ed i poteri del datore di lavoro privato (D.Lgs. n.165/2001);

RILEVATO:

- che le *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio* costituiscono il riferimento per la progettazione e la determinazione della microstruttura, nel rispetto dell'autonomia organizzativa dei Direttori/Responsabili dei singoli Nodi;
- che obiettivo delle *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio* è ricondurre, all'interno del quadro organizzativo definito con DDG n. 42/2014, le differenti specificità presenti nella rete;
- che esse non esauriscono nel dettaglio tutti gli aspetti della progettazione organizzativa, essendo costruite tenendo conto della flessibilità necessaria alle esigenze di ogni specifico Nodo;

RITENUTO:

- per le considerazioni in premessa, di approvare il documento *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio*, allegato al presente provvedimento, proposto in coerenza con le disposizioni contenute nei documenti Regolamento generale dell'Ente e Regolamento per il decentramento amministrativo e con la DDG n. 42/2014;
- di trasmettere il documento ai Direttori/Responsabili delle Sezioni Provinciali, delle Strutture Tematiche e dei Servizi Centrali della Direzione Generale, nonché al Direttore Tecnico ed al Direttore Amministrativo, con l'obiettivo di supportarli nella definizione dell'articolazione organizzativa delle strutture da loro dirette;

SU PROPOSTA:

- della Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale, dott.ssa Patrizia Vitali, la quale ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente provvedimento;

DATO ATTO:

- che Responsabile del procedimento, ai sensi della Legge n. 241/1990, è la dott.ssa Gabriella Sandon del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale;

DETERMINA

1. di approvare, per le considerazioni espresse in premessa, il documento *Linee guida per la definizione del documento Assetto organizzativo di dettaglio* allegato al presente provvedimento, proposto in coerenza con le disposizioni contenute nei documenti Regolamento generale dell'Ente e Regolamento per il decentramento amministrativo e con la DDG n. 42/2014;

2. di trasmettere il documento ai Direttori/Responsabili delle Sezioni Provinciali, delle Strutture Tematiche e dei Servizi Centrali della Direzione Generale, nonché al Direttore Tecnico ed al Direttore Amministrativo, con l'obiettivo di supportarli nella definizione dell'articolazione organizzativa delle strutture da loro dirette.

La Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo
Formazione Educazione Ambientale

(Dott.ssa Patrizia Vitali)

Linee guida per la definizione del documento “Assetto organizzativo di dettaglio”

Queste Linee Guida contengono orientamenti e criteri generali per la definizione dell’ “Assetto organizzativo di dettaglio” intendendo con ciò la declinazione delle posizioni dirigenziali e l’individuazione delle unità di comparto.

Esse assolvono ad una duplice funzione: supportare i Direttori di Nodo nell’aggregazione di responsabilità, funzioni e competenze; ricondurre, all’interno del quadro organizzativo definito con Deliberazione del Direttore Generale n. 42/2014, le differenti specificità organizzative presenti nella rete.

Com’è noto, in base al Regolamento generale dell’Ente ed al Regolamento per il decentramento amministrativo, compete ai singoli Direttori/Responsabili la definizione dell’articolazione organizzativa dei Nodi da loro diretti ed essi agiscono con la capacità ed i poteri del datore di lavoro privato (D.Lgs 165/2001).

Ne consegue che le Linee Guida costituiscono il riferimento per la progettazione e la determinazione della microstruttura, nel rispetto dell’autonomia organizzativa dei singoli Nodi. Esse non esauriscono nel dettaglio tutti i criteri di progettazione, essendo concepite per garantire quel livello di flessibilità necessario alle esigenze di ogni Nodo. Ciascun Direttore, quindi, potrà discostarsi dalle indicazioni fornite ove ravvisi o sussistano esigenze particolari, debitamente motivate in sede di progettazione della microstruttura e comunque nel rispetto dei criteri riportati nel Manuale organizzativo.

Il documento è articolato in due parti: nella prima sono fornite indicazioni di natura organizzativa destinate, in particolare, alle Sezioni provinciali e riguardanti le possibili modalità di aggregazione del lavoro di Servizio Sistemi Ambientali, Servizio Territoriale, Centro Tematico regionale, Laboratorio integrato/tematico, Direzione di Nodo.

Nella seconda parte è riportata la “struttura-tipo” proposta per il documento descrittivo la micro organizzazione dei nodi.

Parte I- criteri organizzativi generali

Modello organizzativo

Il modello organizzativo a tendere, che costituisce il riferimento per il futuro assetto dell'Agenzia, prevede la progressiva riduzione dei livelli di management intermedio.

La struttura che si andrà a definire in sede di microorganizzazione corrisponderà pertanto ad una gerarchia poco verticalizzata, caratterizzata da un'articolazione interna del Nodo in massimo tre linee dirigenziali.

La dipendenza/collocazione gerarchica delle posizioni dirigenziali sia di struttura sia di nodo è definita nel Manuale organizzativo e non può essere modificata in sede di microstruttura.

Nella fase di definizione della microorganizzazione, i Direttori di Nodo hanno però la possibilità di determinare il numero massimo di posizioni di struttura istituibili presso Servizio territoriale, Servizio Sistemi ambientali, Laboratorio integrato e/o proporre aree dirigenziali nella tipologia di posizioni di nodo, come riportato di seguito.

Posizioni dirigenziali

L'assetto organizzativo analitico (o meso organizzazione) di ARPA distingue tra posizioni dirigenziali di "struttura" e di "nodo".

posizioni di struttura: questa definizione si applica alle posizioni necessarie per il presidio nel medio periodo di attività di interesse primario, anche a prevalente carattere regionale, rispetto alle esigenze organizzative e funzionali dell'Ente.

Tali posizioni devono essere ricoperte anche mediante l'attribuzione di incarichi ad interim o l'utilizzo, se necessario, degli strumenti previsti dalla vigente normativa (mobilità volontaria e d'ufficio). Per alcune di esse (Responsabile di Area di Servizio territoriale, Responsabile di Area di Sistemi ambientali, Responsabile di Area di Laboratorio), la specificazione degli ambiti di responsabilità e di attività affidati è a cura dei Direttori di Nodo e trova spazio nei singoli documenti degli assetti microorganizzativi di nodo.

posizioni di nodo: questa definizione si applica alle posizioni rappresentative una risposta organizzativa funzionale a peculiarità e bisogni specifici (territoriali, ambientali, ecc.), di cui il Manuale organizzativo fornisce una descrizione generica, relativamente ai macro ambiti di responsabilità, rinviandone la specificazione ai singoli documenti degli assetti microorganizzativi di nodo.

Possono essere istituite dai Direttori di nodo in sede di dettaglio organizzativo, nel rispetto degli obiettivi della politica di razionalizzazione organizzativa e di contenimento dei costi definiti dall'Agenzia, e poste a presidio di attività:

- di natura progettuale (posizione di Responsabile di Unità specialistica)
- ausiliarie ai processi primari (posizione di Responsabile di Staff di direzione di nodo)
- di monitoraggio degli ecosistemi e/o dei sistemi complessi attribuiti, di vigilanza e controllo caratterizzanti il territorio di riferimento, di analisi laboratoristica, di presidio e sviluppo di tematiche specialistiche (posizione di Responsabile di Area di Servizi operativi).

Sono associabili alla prima categoria (Responsabile di Unità specialistica) le posizioni dirigenziali di responsabilità di aree progettuali dei nodi operativi, direttamente afferenti al Direttore del Nodo.

Sono associabili alla seconda categoria le posizioni dirigenziali di responsabilità di Staff di nodo (a presidio, ad es. di amministrazione, comunicazione, sistemi informatici) già esistenti nella organizzazione in vigore.

Sono associabili alla terza categoria (Responsabile di Area di Servizi operativi) tutte le altre posizioni dirigenziali di nodo.

Per la loro collocazione, i Direttori di nodo si attengono alle indicazioni riportate nel Manuale organizzativo.

Denominazioni unità organizzative (aree dirigenziali e unità di comparto)

Per garantire coerenza tra i documenti organizzativi, in sede di definizione dell'assetto microorganizzativo andranno ratificate le denominazioni generiche delle posizioni di struttura (es. Area di Laboratorio) e di nodo (es. Area di Servizi operativi) individuate all'interno dei servizi operativi e personalizzate sulla base delle scelte organizzative del Direttore di Nodo.

È consigliabile scegliere denominazioni brevi e semplici. Laddove le unità organizzative coprono attività/ambiti diversi è consigliabile riportare l'ambito/l'attività più rappresentativo/importante.

Il Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale ha il compito di garantire, per conto del Direttore generale, uniformità delle soluzioni organizzative e nominali adottate dai singoli Nodi nella rete.

Progettazione delle articolazioni organizzative

Non è necessario che la progettazione di dettaglio si sviluppi per linea verticale/sequenziale. I Direttori di Nodo possono scegliere anche combinazioni alternative, se più adatte allo svolgimento delle attività, come ad esempio:

- unità di comparto dipendenti direttamente dal Responsabile di Servizio/Nodo (e non da un'area intermedia di riferimento);
- aree dirigenziali senza unità di comparto sottostanti;
- unità di comparto "trasversali" ai Servizi (già praticata per Servizi territoriale e Sistemi ambientali).

In questo caso è importante comunque la chiarezza organizzativa, quindi definire da chi dipendono l'unità e il personale ad essa assegnato, quali attività sono attribuite e quali gli obiettivi. Il gruppo di persone (almeno due) che costituisce l'unità organizzativa deve avere una propria "fisionomia di lavoro", che ne giustifica la formalizzazione in organigramma.

In via generale si sconsiglia la parcellizzazione delle attività in troppe unità organizzative. È preferibile piuttosto aggregare le attività in un numero ridotto di unità organizzative, più consistenti a livello di organico, ed articolare per linee e settori interni le diverse attività.

Ricapitolando:

- scegliere denominazioni brevi e semplici, rappresentative dell'ambito di attività più significativo;
- evitare la parcellizzazione delle attività tra le unità;
- razionalizzare/contenere il numero delle unità di comparto;
- ridefinire, se necessario, le funzioni precedentemente assegnate alle unità;
- aggregare personale ed attività in unità con organico =>2, articolando per linee e settori interni le diverse attività.

Istituzione, modifica, soppressione di unità organizzative

La modifica delle posizioni dirigenziali di struttura (istituzione, collocazione, variazione responsabilità, soppressione) è di competenza del Direttore Generale (tipologia atto: deliberazione).

La modifica delle posizioni dirigenziali di nodo (istituzione, collocazione, variazione responsabilità, soppressione) è di competenza del Direttore/Responsabile di Nodo (tipologia atto: determinazione).

La modifica delle unità organizzative di comparto (istituzione, collocazione, variazione responsabilità, soppressione) è di competenza del Direttore/Responsabile di Nodo (tipologia atto: determinazione).

La data di decorrenza/entrata in vigore degli assetti organizzativi e delle modifiche organizzative è sempre formalizzata.

Gli allegati agli atti (deliberazione, determinazione) riportano le funzioni delle unità (dirigenziali e non) senza i nomi dei responsabili e dei collaboratori.

I provvedimenti aventi contenuti di natura organizzativa e gli atti conseguenti (per es. modifiche delle assegnazioni del personale alle unità organizzative, individuazione a vario titolo di referenti per le attività, per i settori operativi, es. riferimenti regionali, sistema qualità, ecc.) sono sempre da comunicare tempestivamente, a cura del Direttore/Responsabile di Nodo, al Servizio Sviluppo organizzativo Formazione Educazione ambientale, per i successivi adempimenti di competenza.

Sezioni provinciali

I Direttori delle Sezioni provinciali promuovono l'integrazione tra le strutture operative e gli Staff.

In particolare favoriscono l'integrazione fra i Servizi (territoriale e Sistemi ambientali) anche attraverso la costituzione di unità organizzative trasversali o comuni ai Servizi, che possono essere anche temporanee. Le unità operano alle dipendenze del Responsabile di ST o di SSA o di Dirigenti da questi delegati, avvalendosi di personale dedicato o allocato presso altre unità, sulla base di compiti e obiettivi formalmente definiti.

Posizioni dirigenziali istituibili nei servizi operativi

Servizio territoriale (ST)

posizioni di struttura

Il Manuale organizzativo prevede un'articolazione del Servizio in minimo due posizioni di struttura (Responsabile di Servizio territoriale; Responsabile di Distretto) ed, eventualmente, la posizione di Responsabile di Area di Servizio Territoriale.

L'istituzione della posizione di Responsabile di Area di Servizio territoriale è facoltativa: il Direttore di Sezione potrà valutarla in alternativa a quella del secondo dirigente di Area di Sistemi ambientali.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

posizioni di nodo

Nell'ambito del Servizio territoriale, il Direttore di Sezione può istituire posizioni dirigenziali di nodo a presidio di altre attività di vigilanza e controllo di tipo settoriale. Tali posizioni sono poste in staff al Responsabile del Servizio.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

I Direttori di Nodo, in sede di microorganizzazione, privilegiano soluzioni organizzative atte a garantire efficienza ed integrazione operativa, adoperandosi per l'eventuale costituzione di unità organizzative che operano trasversalmente ai Distretti a presidio di specifici temi/matrici/fattori (aria, ippc, ecc.). Tali unità sono, di norma, alle dipendenze del Responsabile del Servizio territoriale.

coordinamento regionale

Il coordinamento regionale dei Responsabili del Servizio territoriale è in capo all'Area Coordinamento Attività territoriali della Direzione tecnica¹.

¹ secondo la decorrenza riportata nella DDG n.42/2014.

Servizio Sistemi ambientali (SSA)

posizioni di struttura

Il Manuale organizzativo prevede un'articolazione del Servizio in minimo due posizioni di struttura (Responsabile di Servizio Sistemi ambientali; Responsabile di Area di Sistemi ambientali).

Il Direttore di Sezione potrà valutare l'istituzione del secondo dirigente di Area di Sistemi ambientali in alternativa a quella del dirigente di Area di Servizio territoriale, fermo restando che per ambedue le posizioni non è prevista la copertura obbligatoria.

La microorganizzazione di Nodo potrà contemplare, pertanto, la suddivisione del Servizio in un'unica Area o in due Aree di struttura, distinte per tipologia di matrici monitorate. Nel caso si proceda all'istituzione di un'unica Area, denominata "Area di Sistemi ambientali", il Direttore di Sezione dovrà prevedere la costituzione di unità operative di comparto preposte al monitoraggio di corpi idrici, aria, agenti fisici afferenti all'Area e/o direttamente al Responsabile SSA.

Nel caso si proceda all'istituzione di due Aree, queste saranno così denominate ed articolate:

- Area Monitoraggio e Valutazione Corpi idrici preposta ad attività di monitoraggio e valutazione di ecosistemi idrici (incluse reti a destinazione funzionale), ecosistemi naturali e biodiversità, reporting e progetti di matrice, di supporto agli enti locali ed ai Servizi territoriali per elaborazioni e analisi di matrice;
- Area Monitoraggio e Valutazione Aria e/o Agenti fisici preposta a monitoraggi e valutazione qualità Aria (aria, pollini, deposizioni umide), NIR, ecosistema urbano, emissione di pareri/reporting e progetti di matrice, di supporto agli enti locali ed ai Servizi territoriali per elaborazioni e analisi di matrice.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

posizioni di nodo

Per altre tipologie di attività non ricomprese nelle precedenti, ma ritenute comunque significative per il Nodo, quali ad esempio le attività di supporto alla pianificazione, VIA, VAS, i Direttori possono istituire: a) specifiche posizioni dirigenziali di nodo in staff al Responsabile SSA; b) unità operative di comparto afferenti ad una delle aree dirigenziali di struttura o direttamente al Responsabile SSA. La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

coordinamento regionale

Il coordinamento regionale dei Responsabili del Servizio Sistemi ambientali è in capo all'Area Coordinamento Attività territoriali della Direzione tecnica².

² secondo la decorrenza riportata nella DDG n.42/2014.

Rete laboratoristica

La rete laboratoristica è costituita da:

- quattro Laboratori integrati con sedi a Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna;
- quattro Laboratori tematici con sedi a Parma (Mutagenesi ambientale), Modena (Aria), Ferrara³ (Fitofarmaci), Rimini (Acque di balneazione);
- dieci sportelli di accettazione e refertazione campioni (presso le Sezioni provinciali e la Struttura Oceanografica Daphne).

Laboratorio integrato (LI)

posizioni di struttura

Il Manuale organizzativo prevede all'interno del Laboratorio integrato, oltre alla posizione di Responsabile di Laboratorio integrato, la posizione di struttura di Responsabile di Area di Laboratorio, nel numero di seguito indicato:

- da un minimo di due ad un massimo di tre posizioni di struttura "Responsabile di Area di Laboratorio" presso il Laboratorio integrato di Reggio Emilia, Bologna, Ravenna;
- da un minimo di uno ad un massimo di due posizioni di struttura "Responsabile di Area di Laboratorio" presso il Laboratorio integrato di Piacenza.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

Nei Laboratori integrati sono individuate, ove possibile, denominazioni comuni delle aree dirigenziali che svolgono presidi analitici paragonabili (es. Area Ambientale, Area Microbiologia), pur mantenendo anche le specificità presenti in ciascuna sede.

Inoltre, nei Laboratori, è possibile prevedere sotto-articolazioni in unità di comparto dedicate ai rispettivi specialismi (quali ad esempio unità amianto; unità micologica; unità microinquinanti).

posizioni di nodo

Il Direttore può istituire all'interno del Laboratorio integrato posizioni dirigenziali di nodo, come le posizioni di struttura, in staff al Responsabile di Laboratorio.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

All'interno del Laboratorio integrato è ipotizzabile la presenza di una o più unità di "service" trasversali (per utilizzo di strumenti e/o specialismi analitici) che possono dipendere direttamente dal Responsabile di Laboratorio ed operano con personale dedicato.

³ con operatività dal 1/07/2014.

Laboratorio tematico

posizioni di struttura

Il Manuale organizzativo prevede all'interno del Laboratorio tematico un'unica posizione dirigenziale di struttura, coincidente con la figura del Responsabile di Laboratorio. Eventuali ulteriori posizioni dirigenziali sono di nodo.

La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati alle posizioni è a cura del Direttore di Sezione ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo.

All'interno dei Laboratori tematici sono previste, in prospettiva, sotto-articolazioni composte solo da personale del comparto.

unità organizzativa Sportello accettazione e refertazione campioni

Lo Sportello accettazione e refertazione campioni è un'articolazione organizzativa del Laboratorio (sia integrato sia tematico), ed è posto alle dipendenze del Responsabile di Laboratorio. Nella Sezione di Forlì - Cesena e presso la Struttura oceanografica Daphne lo sportello è alle dipendenze del Direttore/Responsabile di Nodo.

coordinamento regionale

Il coordinamento regionale dei Responsabili dei Laboratori integrati e tematici è in capo all'Area Gestione Multisito della Direzione tecnica⁴, cui è demandato anche il coordinamento regionale dei Referenti dello Sportello accettazione campioni.

⁴ secondo la decorrenza riportata nella DDG n.42/2014.

Direzione tecnica - Sezioni provinciali - Strutture tematiche

Centro tematico regionale (CTR)

posizioni di struttura

Il Manuale organizzativo prevede un'unica posizione dirigenziale di struttura, coincidente con la figura di Responsabile del Centro tematico regionale. Eventuali ulteriori posizioni dirigenziali sono di nodo. La specificazione degli ambiti di responsabilità affidati all'eventuale posizione di nodo è a cura del Direttore/Responsabile ed è riportata nel documento allegato alla Determina di Nodo. All'interno dei CTR sono previste, in prospettiva, sotto-articolazioni composte solo da personale del comparto.

I CTR sono istituibili presso i Nodi operativi; la loro allocazione organizzativa è stabilita con atto del Direttore generale. Ne è prevista la seguente collocazione nella rete (cfr. DDG n.28/2012 e DDG n.42/2014⁵):

Direzione tecnica
CTR Ambiente-Salute
CTR Energia e Valutazioni ambientali complesse
CTR Impianti a rischio di incidente rilevante (RIR)
CTR Sistemi idrici
CTR Tossicologia e rischio per la salute
Sezione di Piacenza
CTR Radioattività ambientale
CTR Radiazioni non ionizzanti (CEM)
Sezione di Modena
CTR Emissioni industriali
Sezione di Bologna
CTR Aree urbane
Sezione di Forlì-Cesena
CTR Agrozootecnica
Sezione di Rimini
CTR Turismo-Ambiente
Servizio Idro-Meteo-Clima
CTR Qualità dell'aria

raccordo regionale

Per la verifica di coerenza dei programmi e la realizzazione delle attività riguardanti i progetti affidati dal Direttore tecnico, i Responsabili dei Centri tematici regionali si raccordano con il Servizio Attività tecniche Suolo e Rifiuti della Direzione tecnica⁶.

⁵ quadro dei CTR secondo la decorrenza riportata nella DDG n.42/2014.

⁶ secondo la decorrenza riportata nella DDG n.42/2014.

Direzione di Nodo

unità organizzative non dirigenziali

Nella Direzione di Nodo sono collocate unità organizzative, di norma non dirigenziali, che svolgono funzioni trasversali al Nodo e che assumono il nome di staff.

Nel caso di raggruppamenti di funzioni specialistiche in un'unità organizzativa polivalente, i Direttori di Nodo individueranno i Referenti incaricati per le singole funzioni allo scopo di facilitare il raccordo con i Nodi centrali, dandone specifica comunicazione alle funzioni interessate.

coordinamento regionale

Per le funzioni di staff i Nodi centrali, ciascuno per lo specifico ruolo di Nodo integratore, assicurano l'attività di coordinamento regionale nei confronti della rete.

Parte II - redazione del documento di micro organizzazione

Struttura del documento: modello proposto

L'indice consigliato per il modello di documento è il seguente: introduzione (ne è proposta un'unica versione a cura del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale, non vincolante); descrizione microstruttura di nodo (a cura del Direttore di Nodo).

Introduzione

In caso di sostituzione della versione fornita dal Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione ambientale, i contenuti da includere nel documento sono: obiettivi del processo di riorganizzazione; caratteristiche della nuova organizzazione; principali cambiamenti a livello centrale ed a livello periferico.

Descrizione dell'assetto microorganizzativo

La microstruttura è descritta evidenziando gli elementi caratterizzanti e di novità introdotti nell'organizzazione del Nodo, e seguendo i contenuti e l'ordine indicati: organigramma generale del Nodo; descrizione Direzione di Nodo, aree dirigenziali, unità organizzative; descrizione articolazione di Servizi/Aree interne (ST, SSA, Laboratorio integrato/tematico, CTR).